

soltanto rimangono in piedi, quella detta di S. Agostino, rimaneggiata, e l'altra detta di San Bartolomeo, costruita nel 1482 sotto il doge Giovanni Mocenigo, di cui si vede lo stemma vicino ai merli, nella parte esterna. In via Ponte della Rota è rimasta una delle torri eretta, come abbiamo detto, dal vescovo Florio Cattaneo, nel 1138.

Un'alta loggia semicircolare forma il prospetto dell'edificio denominato *il Corpo di Guardia* — ora sede dell'Università Popolare — situato in capo alla piazza Vittorio Emanuele II e costruito nel 1854 dall'architetto Tommaso Meduna da Venezia. Nel fregio, le figure simboliche in marmo rappresentano la provincia del Polesine fiancheggiata dall'Adige e dal Po; sopra l'attico si eleva lo stemma di Casa Savoia, sostituito nel 1866 all'aquila bicipite austriaca.

Sotto il loggiato furono collocati, a cura del Municipio, il busto in marmo del conte Domenico Angeli e quello in bronzo del generale Domenico Piva — dei quali veniamo a parlare —; una lapide in onore dei polesani che presero parte alla spedizione dei Mille, con questa iscrizione dettata dal dottor Giovanni Del Col: « V Maggio MDCCCLX — Esempio d'invitta audacia — Simbolo di gloria fulgida — Rovigo — Eterna ne' secoli — La Polesana Coorte — De l'epica schiera dei Mille — Che dal fatale scoglio di Quarto — Rivendicò la libertà del diritto italico — Da l'Alpe al Lilibeo » ¹⁾, ed al-

¹⁾ Seguono questi 15 nomi: Azzi Adolfo di Trecenta, Castaldelli Guido di Massa, Dall'Ara Carlo di Ro-